

Parrocchia Santi Martiri Giapponesi

Un nuovo appuntamento de “La buonanotte del Vescovo”

Giovedì 27 Marzo, presso la Parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi, si è svolto uno degli incontri di Sua Eccellenza Mons. Carlo Chenis con i giovani della Diocesi.

I moltissimi fedeli presenti (la chiesa era piena) hanno trovato al loro arrivo una grossa croce di legno “sdraiata” sui gradini dell’altare, con ai lati delle strisce di tessuto rosse e oro adagiate sul pavimento, a simboleggiare il fuoco dello Spirito Santo. Su tali tessuti erano posati tanti foglietti a forma di fiammelle con riportati versi dei Salmi.

Alcuni bambini che frequentano il catechismo in Parrocchia hanno portato al Vescovo, appena arrivato, una piccola croce ricoperta di fiori di cartoncino colorato, spiegandoGli che ogni fiore rappresentava un “fioretto” da loro offerto a Gesù durante la Quaresima. Mons. Chenis ha posizionato la piccola croce su quella più grande....

Dopo il rito penitenziale, è cominciata la lettura del Vangelo di Luca 24, 13-35, in cui l’evangelista racconta l’incontro di Gesù con i due discepoli diretti ad Emmaus; lettura interrotta dal Vescovo per spiegare, approfondire, riflettere...

Mentre i discepoli camminavano discutendo, Gesù in persona si accostò loro, ma essi non lo riconobbero... quante volte noi Signore non ti riconosciamo al nostro fianco, nei nostri fratelli, nei nostri familiari, nei nostri vicini di casa, nei nostri colleghi... ma Tu sei lì, vicino a noi, dentro di noi e quindi anche dentro ad ogni nostro prossimo...

Gesù sente i discorsi dei due discepoli e, fingendo di non sapere nulla, chiede spiegazioni; i due, solleciti, iniziano a parlare, a spiegare... quante volte Signore parliamo, parliamo, parliamo, non ascoltiamo e vorremmo spiegare a Te tante cose, tante situazioni che Tu conosci sicuramente meglio di noi; e vorremmo anche dirti come sarebbe meglio che si risolvessero, senza fidarci di Te, Padre buono, e “dissentendo” col Tuo “modo di vedere”, col tuo volere, con quello che Tu permetti che accada...

“...Noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele...” dicono i discepoli, pensando ad una liberazione fisica dall’oppressore, dalla schiavitù... ma la libertà che ci dona Gesù è quella del cuore, dell’anima; la libertà dalle catene che ci opprimono, che ci rendono schiavi e ci tengono incollati alla terra, alla nostra umanità...

Ma ecco la notizia sconvolgente: alcune donne, recatasi al mattino al sepolcro, lo trovano vuoto ed hanno una visione di angeli, i quali affermano che Egli è vivo. Anche alcuni discepoli vanno a controllare e trovano anch’essi il sepolcro vuoto,”ma Lui non lo hanno visto”... credere o non credere alla resurrezione di Gesù? Crederci significa credere che quel “profeta potente in opere e parole” è veramente il Figlio di Dio. E noi? Crediamo sinceramente in Te Gesù, Unico e Vero Figlio di Dio? Crediamo che quel sepolcro che Ti accolse privo di vita è vuoto? Riusciamo a spalancare i sepolcri delle nostre vite e risorgere a vita nuova con Te, per Te, in Te?

Gesù a questo punto reagisce “Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti” e spiega loro tutto ciò che nelle Scritture si riferisce a Lui... non c’è distacco tra il Vecchio Testamento e il Nuovo, ma tutto è legato, collegato in Te, in Dio, Tuo e nostro Padre. Ma ancora non lo hanno riconosciuto...

Nel frattempo si è arrivati ad Emmaus e Gesù fa come per andare più lontano. Ma essi insistono per farLo restare con loro, perché si fa sera e il giorno già volge al declino, ed Egli subito acconsente... quante sono, Signore, le sere della nostra vita, delle nostre anime, quando il buio ci avvolge, ci chiude gli occhi e le orecchie e non ci fa vedere la Tua Luce, non ci fa sentire la Tua Voce, la Tua presenza sempre accanto a noi, il Tuo amore immenso e gratuito, la Tua continua disponibilità ad abbracciarci, a sorreggerci, a prenderci per mano, il Tuo stare lì in attesa alla porte del nostro cuore aspettando da noi un semplice gesto, un semplice sì, uno sguardo d’amore, per entrare e sconvolgere, consolare, appagare, guarire, perdonare ed insegnarci a perdonare...

Gesù, quindi, si ferma con loro e a tavola, nello spezzare il pane, finalmente i discepoli lo riconoscono... rendici forti, Signore, nella fede per poterti riconoscere pur non avendo visto, per non essere tanti S.Tommaso...

“E partirono senza indugio” per tornare a Gerusalemme e raccontare a tutti quel che era successo loro lungo la via... è tardi, sono stanchi, ma nonostante questo i due discepoli ripartono subito per annunciare ai loro amici che veramente Gesù è risorto. E noi siamo capaci di non farci vincere dalle stanchezze, dalle paure, dalla vergogna, dall’indifferenza e annunciare a tutti che Gesù è risorto? Alla fine dell’incontro abbiamo preso parte ad un segno: ognuno di noi ha preso un lumino, lo ha acceso al cero pasquale e lo ha messo intorno alla croce posata sui gradini dell’altare e ha raccolto un cartoncino con un versetto dei salmi per avere un “messaggio” da conservare e meditare. Gesù è la nostra luce, luce che attingiamo dalla croce, dalla Sua vittoria sulla morte, e noi dobbiamo essere luce per gli altri, per i nostri fratelli, per i nostri compagni di viaggio. Ecco perché, dopo la benedizione del Vescovo, la croce è stata portata sul sagrato della chiesa a simboleggiare l’apertura che dobbiamo avere verso ogni nostro prossimo, per portare Gesù in ogni nostra realtà quotidiana. Partecipare a questo incontro è stato un arricchimento per ognuno di noi e voglio rendere lode e gloria a Gesù per il dono che ci ha fatto, per averci permesso di essere in comunione con tanti fratelli giunti qui da tutta la diocesi; per averci fatto “vivere” una serata con il Vescovo in mezzo a noi come amico, maestro, compagno di viaggio; perché ci dà la certezza di camminare sempre al nostro fianco, anche quando noi non lo riconosciamo...

Giovanna Staiano